

## Banca e Territorio

Le importanti riflessioni di un forum promosso da "Veneto Responsabile" e da "Banca Padovana"

# Superare la crisi con un patto comunitario Veneto

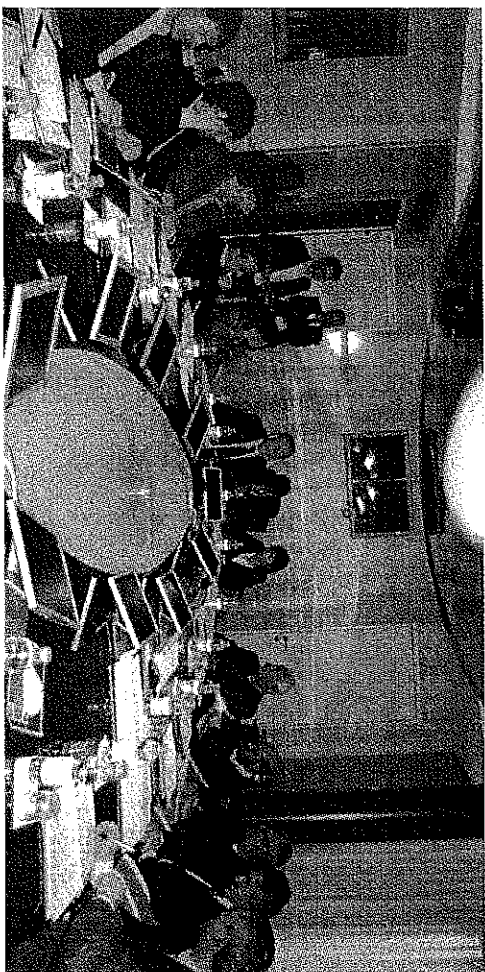
*Pensare ai giovani come una risorsa carica di competenze e oggi scarsamente riconosciute e valorizzate*

Non è facile, oggi, discutere con concretezza di un tema titolato "Giovani, impresa e futuro", ma il compito risulta ancor più arduo se tale argomento è inserito in un corposo documento, denominato "Manifesto Aperto", prodromo di quello che, almeno nelle intenzioni degli organizzatori, dovrà essere il "Patto Comunitario Veneto" per un nuovo sviluppo sostenibile.

Obiettivo ambizioso che Veneto Responsabile, rete regionale per la responsabilità sociale d'impresa e di territorio, si è data ormai più di un anno fa coinvolgendo una vasta fascia di soggetti, istituzionali e non, organizzazioni di categoria, associazioni del terzo settore e così via.

Un percorso che vede la partecipazione della Regione, di Unioncamere e di alcune singole Camere di commercio del Veneto e che venerdì scorso, 5 novembre, ha fatto tappa nell'Alta Padovana, più precisamente presso la sede della Banca Padovana Credito Cooperativo che ha attivamente collaborato all'organizzazione dell'incontro e ha riunito intorno al tavolo dei lavori i vertici delle realtà più significative del territorio.

A confrontarsi con Veneto Responsabile, presente con il presidente Francesco Peraro e il direttore Maurizio Padovan, Acil con il Presidente provinciale Marco Ferrero - presidente regionale lega consumatori, Caritas, Centro Toniolo con il direttore Don Marco Gagal - direttore anche della Pastorale del lavoro della Diocesi di Padova, Centro Servizio Volontariato, Contooperative con il presidente Roberto Baldo, Fondazione



Fontana, il Consorzio Veneto insieme, Auser Upap, Osservatorio Territorio, Associazione Down Dadi, CSI, con loro, esponenti di istituzioni ed enti quali l'Unione dei Comuni e l'IPA del Camposampierese rappresentate dal Sindaco di Villanova Silvia Fattore, l'Unipil (Unione pro loco), unitamente ad associazioni di categoria, quali Confindustria con Giovanni Griggio, Ona con il presidente provinciale Sergio Galain, l'Ucid (unione cattolica imprenditori), l'Enaip. Non è mancata una qualificata rappresentanza del mondo scolastico. Per Banca Padovana, ha portato il proprio contributo il presidente Leopoldo Costa, ricordando le numerose iniziative che l'istituto rivolge ai giovani dimostrando una particolare atten-

zione ai loro bisogni e alla loro formazione. A coordinare questa importante e variegata platea, Andrea Marrella, docente presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Padova - Associazione MasterASter (mediatori e animatori per lo sviluppo del territorio).

Punto di partenza del Manifesto aperto di Veneto Responsabile, una semplice ma non banale osservazione: "è necessario coinvolgere il paradigma che vede nei giovani (e gli stessi giovani finiscono per percepirsi come tali) un problema sociale da analizzare e sui quale intervenire. Occorre, viceversa, pensare a loro come ad una risorsa carica di competenze ad oggi scarsamente rico-

nosciute e valorizzate."

Un tema questo sul quale tutti si sono trovati d'accordo. A tale scopo, servono politiche che offrano concrete opportunità di formazione, diano sostegno a nuove progettualità e alla creazione d'impresa. E' indispensabile favorire percorsi formativi rivolti non solo ai giovani, ma anche agli stessi formatori che spesso non conoscono la realtà produttiva, come a dire che gli stage in azienda li debbono fare anche i professori. Ancora: dalla crisi si esce solo con l'innovazione, nuove idee e voglia di intraprendere. Elementi questi che devono trovare sostegno con apposite politiche e adeguati strumenti. Il rischio, viceversa è quello di rendere i giovani invisibili al mercato non offrendo loro alcuna opportunità di valorizzazione. I giovani dal canto loro dovrebbero sposare grandi ideali e aspettative con un maggior senso di realtà, sacrificio e capacità di adattamento, sfidando se stessi, aprendosi ad esperienze lavorative all'estero, imparando le lingue. Sul banco degli imputati, la politica, la burocrazia, le istituzioni, la scuola ma anche il mondo delle imprese e le loro rappresentanze, spesso incapaci di fare sistema e di offrire ai giovani un progetto pluriennale al futuro. Una sfida educativa al lavoro, alla cultura d'impresa e al senso civico che dovrebbe coinvolgerci tutti, famiglie comprese, troppo spesso latitanti. Ecco allora il senso della comunità, ovvero di una cittadinanza attiva in grado di portare il proprio fattivo contributo.

Cristina Marchesi

## Banca e Territorio

Le importanti riflessioni di un forum promosso da "Veneto Responsabile" e da "Banca Padovana"

# Superare la crisi con un patto comunitario veneto

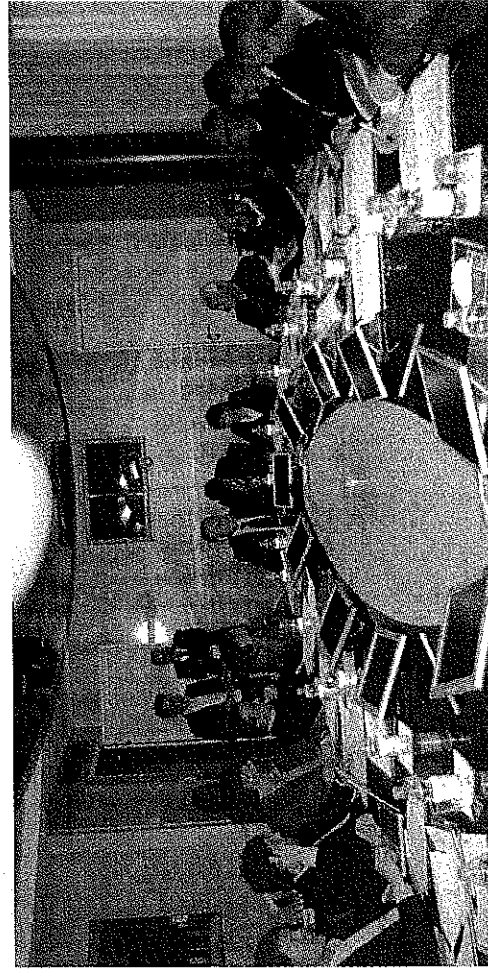
*Pensare ai giovani come una risorsa carica di competenze e oggi scarsamente riconosciute e valorizzate*

Non è facile, oggi, discutere con concretezza di un tema titolato "Giovani, impresa e futuro", ma il compito risulta ancor più arduo se tale argomento è inserito in un corposo documento, denominato "Manifesto Aperto", prodromo di quello che, almeno nelle intenzioni degli organizzatori, dovrà essere il "Patto Comunitario Veneto" per un nuovo sviluppo sostenibile.

Obiettivo ambizioso che Veneto Responsabile, rete regionale per la responsabilità sociale d'impresa e di territorio, si è data ormai più di un anno fa coinvolgendo una vasta fascia di soggetti, istituzionali e non, organizzazioni di categoria, associazioni del terzo settore e così via.

Un percorso che vede la partecipazione della Regione, di Unioncamere e di alcune singole Camere di commercio del Veneto e che venerdì scorso, 5 novembre, ha fatto tappa nell'Alta Padovana, più precisamente presso la sede della Banca Padovana Credito Cooperativo che ha attivamente collaborato all'organizzazione dell'incontro e ha riunito intorno al tavolo dei lavori i vertici delle realtà più significative del territorio.

A confrontarsi con Veneto Responsabile, presente con il presidente Francesco Petaro e il direttore Maurizio Padovan, c'è con il Presidente provinciale Marco Ferrero - presidente regionale lega consumatori, Caritas, Centro Toniolo con il direttore Don Marco Cagol - direttore anche della Pastorale del lavoro della Diocesi di Padova, Centro Servizio Volontariato, Confcooperative con il presidente Roberto Baldo, Fondazione



Fontana, il Consorzio Veneto insieme, Auser Upap, Osservatorio Territorio, Associazione Down Dadi, CSI; con loro, esponenti di istituzioni ed enti quali l'Unione dei Comuni e l'Ipa del Camposampierese rappresentate dal Sindaco di Villanova Silvia Fattore, l'Unpli (Unione pro loco), unitamente ad associazioni di categoria, quali Confindustria con Giovanni Griggio, Cna con il presidente provinciale Sergio Gelain, l'Ucid (unione cattolica imprenditori), l'Enaip. Non è mancata una qualificata rappresentanza del mondo scolastico. Per Banca Padovana, ha portato il proprio contributo il Presidente Leopoldo Costa ricordando le numerose iniziative che l'istituto rivolge ai giovani dimostrando una particolare atten-

nosciute e valorizzate."

Un tema questo sul quale tutti si sono trovati d'accordo. A tale scopo, servono politiche che offrano concrete opportunità di formazione, diano sostegno a nuove progettualità e alla creazione d'impresa. E' indispensabile favorire percorsi formativi rivolti non solo ai giovani, ma anche agli stessi formatori che spesso non conoscono la realtà produttiva, come a dire che gli stage in azienda li debbono fare anche i professori. Ancora: dalla crisi si esce solo con l'innovazione, nuove idee e voglia di intraprendere. Elementi questi che devono trovare sostegno con apposite politiche e adeguati strumenti. Il rischio, viceversa è quello di rendere i giovani invisibili al mercato non offrendo loro alcuna opportunità di valorizzazione.

I giovani dal canto loro dovrebbero sposare grandi ideali e aspettative con un maggior senso di realtà, sacrificio e capacità di adattamento, sfidando se stessi, aprendosi ad esperienze lavorative all'estero, imparando le lingue. Sul banco degli imputati, la politica, la burocrazia, le istituzioni, la scuola ma anche il mondo delle imprese e le loro rappresentanze, spesso incapaci di fare sistema e di offrire ai giovani un progetto preietato al futuro. Una sfida educativa al lavoro, alla cultura d'impresa e al senso civico che dovrebbe coinvolgerci tutti, famiglie comprese, troppo spesso latitanti. Ecco allora il senso della comunità, ovvero di una cittadinanza attiva in grado di portare il proprio fattivo contributo.

Cristina Marchesi